

La città violenta

Vomero, caos al mercato «Con la pistola puntata tra la folla del mattino»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Con la pistola in mano nel mercatino. Momenti di panico, ieri mattina al Vomero, nel cuore del mercatino di Antignano. Chi non conosce il luogo sa bene di quale crocevia di persone sia l'area mercatale a ridosso di piazza degli Artisti: e qui, nella zona che segna il confine tra i due quartieri collinari - Arenella e Vomero - intorno alle 11 del mattino è andata in scena l'ennesima follia che descrive il punto di degrado civico in cui ogni giorno di più sembra sprofondare la terza città d'Italia.

LA DENUNCIA

A rendere noto l'episodio è stato, ancora una volta, Francesco Emilio Borrelli. Il deputato di Alleanza Verdi Sinistra ha diffuso una nota e pubblicato su Facebook il racconto di alcuni testimoni che, dopo avere assistito al fatto, si sono rivolti a lui per segnalare la mattinata di paura vissuta.

Il Mattino ha rintracciato e ascoltato la versione di uno dei testimoni oculari. E il suo, è davvero un racconto da brividi.

«Intorno alle 11,15 - ricostruisce Stefano C., residente nella zona di piazza Medaglie d'Oro - mi trovo tra le bancarelle del mercatino di Antignano, a poche decine di metri dall'ospedale pediatrico Santobono. In zona c'era la folla di sempre, quando sulla mia sinistra ho visto rallentare tra la gente una moto di grossa cilindrata con due uomini a bordo, con il volto coperto».

Sulle prime, la presenza di quel mezzo a due ruote non ha destato grossa curiosità. «Ma poco dopo continua il testimone - mi sono quasi insospettito, pensando che i due a bordo fossero dei malintenzionati, e tuttavia pensavo si trattasse di scippatori a caccia della vittima di turno. Una decina di metri più avanti, il passeggero

► Momenti di panico e paura ad Antignano ► Mistero sul reale obiettivo dei criminali
«In due sulla moto con l'arma in pugno» fuggiti dopo avere scatenato il terrore



L'ALLARME Un'immagine del mercatino rionale di Antignano, tra Vomero e Arenella

ha tirato fuori una pistola, puntandola contro qualcuno».

L'ALLARME

A quel punto si è scatenato l'inferno. Davanti all'uomo armato c'è chi ha iniziato a gridare, e in una manciata di secondi è stato il caos. Fuggi fuggi generale, fino a quando la coppia di centauri - senza esplodere fortunatamente alcun colpo - si è dileguata in direzione di via Mario Fiore.

«La calma è tornata solo allora - conclude Stefano - e dopo poco sono giunte anche due pattuglie dei carabinieri. Ma dei due non c'era più traccia». Che cosa si nascondeva dietro quella macabra esibizione di una pistola tra la folla? È quello che adesso stanno cercando di capire gli inquirenti. Difficile immaginare che si sia trattato di una bravata.

L'INTERVENTO

Sul caso si registra una nota con il commento congiunto del parlamentare Borrelli con i due consiglieri municipali del Sole che ride, Rino Nasti e Luca Bonetti: «Non ci meraviglia più nulla - dichiarano - oramai l'uso della violenza e delle armi sono entrate

nella quotidianità. D'altronde in questa città è diventato facilissimo reperire una pistola o anche un fucile. In base al racconto drammatico dei testimoni la situazione determinatasi all'interno dell'affollato mercato di Antignano avrebbe potuto assumere contorni ben più tragici, e poteva essere una strage. Il nostro territorio è sempre più in balia di ogni tipo di delinquenti anche e soprattutto giovanissimi».

IRISCHI

E d'altronde, la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza nella zona collinare non è diversa da quella che caratterizza tutti gli altri quartieri di Napoli. Per restare agli ultimi giorni, numerosissimi sono i casi che destano allarme e preoccupazione.

Dal ferimento, solo qualche ora fa, di un 15enne che proprio ai confini tra Marianella e l'Arenella ha rischiato di morire sgozzato, dopo essere stato colpito con una lama al collo, alla lunga serie di furti nei negozi e negli appartamenti, episodi che concorrono a far crollare la percezione di sicurezza nei residenti.

E l'emergenza che segnala un'ondata di violenza pressoché generalizzata non solo a Napoli (il fenomeno è trasversale e non ha latitudini: basta guardare quello che sta accadendo in una città come Londra) tocca uno dei suoi punti più alti quando si guarda all'universo giovanile. Risse, baby gang, atti di bullismo resistono nella zona collinare, nonostante gli sforzi di prevenire i fenomeni da parte delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INDAGINI IN CORSO
DEI CARABINIERI
BORRELLI (VERDI)
«CLIMA INSOSTENIBILE
CIRCOLANO ANCORA
TROPPI CRIMINALI»**

Agguato alla Cittadella i misteri di Kevin il pugile si indaga sul suo passato

CASORIA

Mentre restano ancora gravi le condizioni di Raffaele Scotti, il 62enne dipendente della comunità "San Pio" di Nola, proseguono le indagini sull'agguato teso da due uomini, mercoledì pomeriggio, a Casoria. Oltre a Scotti, a finire sotto il tiro di un malvivente armato di pistola è stato anche Kevin Di Napoli, il 28enne pugile romano che - dopo la scarcerazione - aveva beneficiato della misura alternativa di scontare il residuo di pena presso una struttura che gli consente anche di allenarsi.

I DUBBI

Ancora da decifrare, quel raid messo a segno poco dopo le 19, nel traffico dell'ora di punta alla Cittadella, area di snodo della circolazione da e per le autostrade, ma anche zona molto frequentata per la presenza di numerosi ipermercati. Due le ipotesi investigative mantenute in piedi dai carabinieri, che indagano sul fatto: rapina o regolamento di conti negli ambienti della malavita. Il giovane pugile indossava un prezioso Rolex, e questo potrebbe avere indotto i malviventi ad entrare in azione. Ma si scava anche nel passato dello sportivo che, come vedremo, avrebbe avuto

legami con personaggi a dir poco pericolosi della delinquenza romana.

Ricapitoliamo i fatti. Sono le 19,15 di martedì quando due persone a bordo di uno scooter affiancano la Y10 iniziando a sparare contro i due occupanti: l'autista - il 62enne - viene colpito all'addome, Di Napoli ad un braccio. Quando sul posto arrivano i militari dell'Arma degli aggressori non c'è più traccia. Il 62enne verrà ricoverato nell'ospedale Cardarelli con lacerazioni a polmone, aorta, milza e fegato; resta in pericolo di vita, e a complicare il quadro clinico c'è anche una seria cardiopatia progressiva.

IL PERSONAGGIO

Centrale resta la figura di Di Napoli. Il giovane è figlio d'arte: suo padre, Gianni Di Napoli, classe 1964, sei volte campione italiano, tre nella categoria piuma e tre in quella super piuma. Ventotto successi (venti per ko) tra i pro-

**SULLO SFONDO
RESTANO DUE IPOTESI:
TENTATIVO DI RAPINA
O REGOLAMENTO DI CONTI
LE AMICIZIE PERICOLOSE
CON LA MALA ROMANA**



fessionisti in 32 incontri disputati. Sulle sue orme è cresciuto il figlio Kevin, che tuttavia è presto incappato in una serie di disavventure giudiziarie.

I fatti risalgono al 2018, quando Kevin finì nell'inchiesta "Maverik" sulla banda di "Er Tartaruga", al secolo Salvatore Sibio, romano con un passato nell'ex gruppo criminale della Maranella, ma anche con intrecci che lo legavano alla banda della Magliana. Il suo gruppo era vicino al clan dei Triassi e rivale al sodalizio degli Spada. Pesantissime le accuse: associazione armata finalizzata al traffico di droga. Di Napoli era stato però poi assolto in appello dall'accusa di aver svolto il ruolo di picchiatore per conto



A Catanzaro

Minacce al pg napoletano Lucantonio

Minacce al procuratore generale della Corte d'Appello di Catanzaro Giuseppe Lucantonio. È di ieri l'applicazione di una misura cautelare a carico di un uomo che dispone il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dal magistrato che guida da tre anni la Procura generale di Catanzaro. A finire sotto indagine è un cittadino di nazionalità marocchina, che dovrà rispondere di reato di minaccia a un Corpo giudiziario. Secondo la ricostruzione del gip, che ha condiviso l'impostazione della richiesta della Procura

salernitana, l'indagato, in concorso con altre persone, allo stato non identificate, avrebbe rivolto minacce di morte al magistrato, quale componente e rappresentante della Procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, per impedirne o turbarne l'attività, scrivendo sull'autovettura di servizio delle espressioni minatorie. Il procedimento è di competenza dell'Autorità giudiziaria di Salerno, come prevede l'articolo 11 del codice di procedura penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIALLO Ancora mistero sul movente dell'agguato a Casoria. A sinistra, Di Napoli

di Sibio, ma finì ai domiciliari prima e in comunità poi per altri reati. Il nome del pugile di Ostia fu anche al centro di presunti rapporti con Fabrizio Piscitelli in merito all'indagine di "Grande Raccordo Criminale". Di Napoli, secondo le accuse dei pm capitolini, avrebbe anche svolto il ruolo di "riscossore di crediti" per conto dei gruppi criminali. Nella boxe ha cercato sempre la rinascita. Nel 2019, quando gli sono stati concessi i domiciliari, dopo l'ennesimo diniego del giudice di concedergli la palestra tentò anche il suicidio. Si arriva così ai giorni nostri. Oggi il pugile sta continuando a scontare la pena nella comunità di recupero di San Pio di Nola. E nel febbraio scorso ha ottenuto il permesso di tornare sul ring. A proposito: agli investigatori non è sfuggito che si tratta della stessa comunità che ospitò Dorian Petoku, narcos albanese e molto amico di Fabrizio Piscitelli meglio noto come "Diabolik", figura di rilievo nel traffico di droga a Roma, vicino a Michele Senese e Massimo Carminati, oltre che capo degli ultà della Lazio.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA COMUNITÀ
IN CUI IL GIOVANE
STA SCONTANDO
IL RESIDUO DI PENNA
ANCHE IL NARCOS
DORIAN PETOKU**